

20 ottobre 2005

Associazione “ Il Germoglio della Vita”

Gruppo di preghiera “Maria Mediatrix di Grazia”

catechesi: Il dono del Timore di Dio, autore Don Vincenzo Nsengumuremyi

IL DONO DEL TIMORE DI DIO

NATURA DEL TIMORE DI DIO

Secondo San Tommaso d'Aquino, il dono incaricato di portare a perfezione la virtù della speranza è il timore.

Potremo definire il santo timore di Dio come un abito soprannaturale in virtù del quale il giusto sotto l'istinto dello Spirito Santo, acquisisce una docilità speciale così da sottomettersi totalmente alla volontà divina per riverenza nei confronti dell'eccelsa maestà di Dio che, a causa dei nostri peccati, può anche infliggerci un castigo.

Come S. Tommaso, dobbiamo farci una domanda: se sia possibile che Dio sia temuto. S. Tommaso risponde che Dio in se stesso, essendo infinita e suprema bontà, non può essere oggetto di timore, ma di amore. Tuttavia aggiunge, in quanto Dio può anche infliggerci un male come castigo per le nostre colpe, in questo senso può e deve essere temuto.

San Tommaso sintetizza mirabilmente timore e speranza, dicendo che Dio per diverse ragioni è oggetto sia dell'uno, sia dell'altra, perché in Dio vi sono e la giustizia e la misericordia: la giustizia eccita in noi il timore, la misericordia eccita in noi la speranza.

Dobbiamo distinguere tre tipi di timore: timore mondano, timore servile e timore filiale che è preceduto dal timore iniziale.

Il timore mondano è quello per cui non si esita ad offendere Dio per evitare un male temporale. Ad es. è il timore che spinge ad apostatare dalla fede per evitare qualche persecuzione non solo grave ma anche lieve. Questo tipo di timore è sempre cattivo perché il suo esito è quello di farci voltare le spalle a Dio per ottenere qualche vantaggio in questo mondo. E' chiaro che in questo modo noi fuggiamo da una pena temporale ma cadiamo in colpa davanti a Dio.

Il timore servile è quello che ci spinge a servire Dio e a compiere la sua divina volontà sia per paura dei castighi temporali sia per paura dell'inferno. Santa Caterina da Siena dice che questo timore, per quanto molto imperfetto e limitato, tuttavia ha la sua validità, perché in fin dei conti ci fa evitare il peccato e ha come punto di riferimento Dio. Molte persone che sono ancora agli albori della vita spirituale vivono in questo timore: stanno lontano dal peccato non per amore di Dio ma per timore dell'inferno e dei castighi temporali. E' un timore in sé e per sé buono ma imperfetto.

IL TIMORE FILIALE O REVERENZIALE O CASTO

Esso ci spinge a servire Dio, a compiere la divina volontà, a fuggire il peccato proprio perché la colpa è l'offesa a Dio, quindi per il timore di rimanere separati da lui che è sommo bene e sommo amore. Il timore filiale è proprio di coloro che vivono da figli di Dio e temono di rimanere separati dal loro Padre a causa della colpa. Questo è un timore buono e perfetto, “casto”, ossia puro, disinteressato, non inquinato da motivazioni egoistiche in quanto fugge il peccato non per paura del castigo ma per amore di Dio.

C'è un passaggio dal timore servile a quello filiale ed è il timore iniziale, in cui vive la maggioranza di noi. Ci fa fuggire la colpa perché offende Dio, ma nello stesso tempo anche

per il timore dell'inferno. Perciò non è un timore perfetto, pure essendo migliore del timore servile.

Solo il timore filiale è dono dello Spirito Santo perché si fonda sulla carità perfetta. Il timore iniziale è l'inizio e il germoglio da cui si sviluppa in noi questo dono dello Spirito Santo.

E' quindi quel timore dei figli di Dio che non hanno paura di Dio ma hanno paura di offendere Dio, di dargli dispiacere, di perdere il rapporto con lui e per questo evitano il peccato. Non è dunque timore nel senso umano, egoistico e carnale della parola, ma è, come dice Santa Caterina da Siena un timore santo perché è il timore di perdere il rapporto di amore con Dio.

IL SANTO TIMORE DI DIO OGGI

Come Dio ci ha dato il comandamento dell'Amore, ha anche detto che l'Amore a Dio deve essere unito al timore di Dio.

Come è un dono l'amore che bisogna domandare senza interruzione, così è un grande dono il Timore di Dio. Temi il Signore che passa! Ma gli uomini di questa generazione veramente perversa hanno sviato tutto e tutto tentano di demolire.

Del Timore di Dio oggi non se ne parla più, si parla dell'Amore di Dio, ma del Timore no, perché dicono che il Timore non si concilia né può conciliarsi con l'Amore, così come trovano inconciliabili nella loro stoltezza Misericordia e Giustizia, inconciliabili trovano l'Amore e il Timore di Dio. Insomma oggi si accettano le cose di comodo e si ripudiano quelle che sono scomode.

Questo è l'assurdo atteggiamento dei pastori, sacerdoti e cristiani che hanno adottato nei confronti di Dio. In questo assurdo atteggiamento è evidente l'insidia del nemico che si ripromette di demolire Dio nell'anima degli uomini servendosi della stoltezza degli stessi, demolire l'edificio della Chiesa, sgretolando pietra su pietra. Chi parla più del Timore di Dio? Chi parla più della Giustizia Divina? Chi parla della presenza di satana nel mondo che, con le sue schiere ribelli guida la lotta contro Dio e contro gli uomini...?.

Oggi purtroppo l'uomo è arrivato a organizzarsi "senza Dio". Sono pochi coloro che nutrono rispetto del Signore anche fra i cristiani... basti pensare al diluvio di bestemmie spesso con arte volute, divulgate, insegnate e perfino pagate e premiate!.

Di tutto si è fatto un dio menché Dio, del denaro, delle passioni più sudice, della scienza... di tutto e se non è caos questo, cosa si potrà chiamare caos?

Prendiamo un altro esempio: " Ricordati di santificare le feste"; Vediamo come si santifica la festa oggi! Per evitare il peggio è stata escogitata la Santa Messa prefestiva... domenica: Dies Domini,... è il giorno del Signore è il giorno in cui si ricorda la Risurrezione, ma per queste ultime generazioni non valgono i valori dello Spirito, della Fede, della fedeltà a Dio, Alfa e Omega di tutto e di tutti, è la materia che deve sostituirsi a Dio, costi quel che costi ma la materia deve prevalere sullo spirito.

Per questo la domenica si vedono gli stadi stracolmi, le spiagge e le montagne popolate come le città, bisogna divertirsi, non riposarsi, divertirsi ad ogni costo!

La nostra anima non è a vari ma ad un solo compartimento in cui è Fede, Speranza, Amore. Come in Dio in cui Amore, Misericordia, Verità, Giustizia, Sapienza e ogni altro suo attributo, è un essere, è Dio.

Se nell'uomo è in crisi la fede, sono in crisi la speranza, la prudenza, la giustizia, la forza, la pietà, la temperanza, l'amore di Dio, il timore di Dio. La mancanza di tutto questo nell'animo umano (che poi vuol dire assenza di Dio) ha provocato la tremenda crisi di cui soffre l'intera umanità.

Il materialismo, incarnazione di satana, è l'assenza di Dio nell'animo umano. Ma Dio è Amore, Luce e Giustizia, è Speranza e Sapienza, è Forza, è Pietà e Temperanza e ogni altra virtù e perfezione.

Tocca a noi di chiedere, ogni giorno, che il Signore aumenti in noi senza limiti la fede, la speranza e la carità; accresca senza confini la sapienza, la giustizia e la forza, la pietà, il timor di Dio e la temperanza.

I MEZZI PER INCREMENTARE IL DONO DEL TIMOR DI DIO

Oltre ai mezzi generali per ottenere lo sguardo Misericordioso dello Spirito Santo come il raccoglimento, la purezza del cuore, la fedeltà alla grazia, l'invocazione frequente del Divino Spirito, ci sono dei mezzi specifici per ottenere il dono del timore.

Il primo è la meditazione sull'infinita grandezza di Dio. La Sacra Scrittura dice: "Siate santi, perché io sono santo" (Lv. 11,44). Guardiamo quindi alla luce per sapere vedere le tenebre che sono in noi, guardiamo alla grandezza, santità maestà di Dio che non può mai ammettere neanche la più piccola colpa. Dio è ricco di misericordia verso l'uomo peccatore, ma la Sua natura è assolutamente inconciliabile con il peccato. La Luce non può venire a patti con le tenebre, il bene non può venire a patti col male.

NECESSITA' DEL DONO DEL TIMORE DI DIO

Secondo l'insegnamento classico dei maestri di spirito, questo dono è assolutamente necessario per portare al livello divino tre virtù: la speranza, la temperanza, l'umiltà.

L'uomo sente naturale propensione ad amare disordinatamente se stesso, presumendo delle proprie forze e valutandosi al di sopra di ciò che è.

Pertanto ritiene di essere capace di conseguire da solo la sua felicità: è il peccato di presunzione, contrario alla virtù della speranza. Questa virtù è il sentimento soprannaturale della nostra impotenza assoluta davanti a Dio. Lo spiega bene S. Paolo, quando afferma che noi non possiamo pronunciare senza l'aiuto di Dio neanche il nome di Gesù (1Cor. 12,8). Chi ha questa virtù si rende conto con chiarezza che può giungere a realizzare la sua vocazione – che è la santità – solo mediante l'aiuto onnipotente di Dio. La percezione della nostra totale incapacità e la fiducia che arriveremo a conseguire il fine della vita solo grazie all'aiuto onnipotente di Dio, sia pure unito alla nostra buona volontà, è il frutto del dono del timore, che porta a perfezione la virtù della speranza.

La speranza ci fa sperare che Dio ci aiuterà, ma il dono del timore ce ne dà l'assoluta certezza, benché siamo consapevoli della nostra indegnità e incapacità.

In secondo luogo il dono del timore porta a perfezionare la temperanza: essa è una delle virtù cardinali, mediante la quale controlliamo, dominiamo e correggiamo le tendenze disordinate che avvertiamo in noi stessi, specialmente quelle che ci inclinano verso i piaceri carnali. Sicuramente, il timore del castigo di Dio per le nostre colpe, che è ancora un timore imperfetto, e il timore di offendere la Sua bontà infinita portano la nostra volontà a dominare con maggior forza i piaceri carnali, quindi a un più profondo e perfetto dominio di noi stessi e costituiscono un grande incentivo per la virtù della temperanza.

La terza virtù è l'umiltà. Un teologo contemporaneo scrive che l'uomo ama più di tutto la sua grandezza. Ama elevarsi e gonfiarsi più di quanto non gli corrisponda, e questo appunto costituisce la radice dell'orgoglio e della superbia. Solo la virtù dell'umiltà riduce l'uomo all'interno dei suoi debiti limiti, affinché non pretenda di essere di più di ciò che il buon senso e la ragione dicono. Sulla regola della retta ragione, che richiama l'uomo ai suoi limiti, si innesta il dono del timore, che gli rivela l'abisso del suo nulla davanti a Dio, la profondità della sua miseria di fronte all'infinita Giustizia e Maestà Divina. Così l'anima, penetrata dal dono del timore, si sente nuda davanti a Dio e si rende conto che, per quanto viene da lei, non è se non miseria e peccato. Perciò l'anima che ha il Santo Timore di Dio non cerca più una qualsiasi grandezza e gloria che non siano quelle di Dio e, come ci dimostra la vita di tanti santi, non si giudica meritevole di nessun'altra cosa che di disprezzo e di castigo.

In questo modo, grazie al dono del Timore, la virtù dell'umiltà giunge alla perfezione. E' proprio tale virtù ad alimentare nei santi il disprezzo di se stessi.

Non bisogna dimenticare che nessuna virtù, teologale o cardinale, resta fuori dall'influsso dei doni dello Spirito Santo. Per es.: attraverso il dono della temperanza il timore opera sulla virtù della castità, della mansuetudine e della modestia. Inoltre, questo dono opera congiuntamente su tutte le passioni che dipendono dalla superbia, come la vanagloria, la presunzione, l'ipocrisia, la testardaggine, la discordia, la disobbedienza.

Da questo si vede che, progredendo verso la perfezione anche un solo dono dello Spirito Santo di pari passo, progrediscono vistosamente verso la perfezione tutte le virtù che costituiscono il giardino della vita spirituale.

GLI EFFETTI DEL DONO DEL TIMORE DI DIO

Il primo e più importante effetto generato dal dono del Timore è un vivo sentimento della Maestà di Dio, che sommerge l'anima in una adorazione piena di riverenza e di umiltà. Davanti alla grandezza di Dio che fa tremare, come dice la bibbia, gli angeli stessi – tremunt potestates – l'anima si sente irresistibilmente trasportata a considerarsi nulla perché è un nulla peccatore. Tutti i santi hanno vissuto questa esperienza, che non ci deve meravigliare, perché è un passaggio obbligato nel cammino di santità. In un'anima che ha vivo il Timore di Dio si radica un sentimento così penetrante di riverenza e di sottomissione nei confronti di Dio, che piuttosto di offenderlo patirebbe volentieri mille morti.

Perfino un ragazzo come Domenico Savio era giunto quando affermava: “ La morte, ma mai il peccato”. Santa Caterina ricorda questa esperienza del suo cammino spirituale. Apparendole, Gesù le disse: “ Caterina, io sono colui che è, tu sei colei che non è”. La creatura in se stessa, davanti a colui che è, è un nulla.

Ora, l'anima che ha il dono del Timore percepisce compiutamente la gravità del peccato e anche della più piccola imperfezione davanti a Dio. Nasciamo nel peccato di Adamo con le tracce della concupiscenza, che rimangono anche dopo il Battesimo, alle quali si sono aggiunti tutti i peccati personali e tutte le imperfezioni. Non è esagerazione quella dei santi, che si sentono peccatori e vogliono essere disprezzati dagli altri.

Il secondo effetto del dono del Timore è un grande orrore verso il peccato e una vivissima contrizione per averlo commesso. L'anima ha un equilibrio mirabile: grazie ai doni della scienza, dell'intelletto e del Santo Timore di Dio, vede la grandezza del suo peccato e la malizia in un certo senso infinita che è racchiusa in ogni offesa a Dio, per insignificante che appaia; però non si dispera perché è sostenuta dalla speranza della Misericordia.

L'anima santa, quando vive la notte dello spirito, si sente irreparabilmente condannata, come se non avesse più nulla da sperare. In realtà è proprio in quel momento che la virtù della speranza giunge a un grado supremo e divino di eroismo, sperando contro ogni speranza. In questo modo l'anima perfeziona la sua purificazione prima di giungere all'unione con Dio.

E' un grande insegnamento per noi, che siamo portati a considerare in modo superficiale il peccato, dando via libera con facilità alle colpe veniali e ad ogni sorta di mancanze: ma Dio è Santo, chi ha il dono del timore ne vede la santità e la luce, scopre le proprie tenebre, e tuttavia non sprofonda nella disperazione. Al contrario, dal profondo eleva il suo grido perché il Signore nella Sua Misericordia lo purifichi.

Ne consegue, ed è il terzo effetto del timore di Dio, che coloro che hanno questo dono non solo si guardano dal peccato mortale e veniale, ma non transigono neppure sulle minime mancanze ed evitano con la massima vigilanza, sotto la supervisione dello Spirito Santo, anche le più piccole occasioni di commettere il male.

Questa esperienza di angustie mortali è stata descritta da San Giovanni della Croce, a trattare con Dio da figli, sì, ma con rispetto e riverenza. La confidenza di figli, anche la più

grande familiarità, pensiamo a san Giovanni che posava la testa sul petto di Gesù, non è mai superficialità e mancanza di rispetto. L'atteggiamento di figli non ha nulla a che vedere con l'irriverenza e la villania di chi non sa che sta trattando cose sante.

E' bene meditare spesso sull'infinita malizia del peccato, e concepire un grande orrore verso di esso, come dice san Paolo agli Ebrei 10,31: " E' terribile cadere nelle mani del Dio Vivente", cioè rimanere, con l'impenitenza, nella morte del peccato. Questa meditazione ci induce a fuggire le più piccole occasioni di peccato. L'esame di coscienza quotidiano, a questo proposito, ci è utile per identificare tutte le mancanze volontarie e per guardare le conseguenze della nostra colpa, cioè la morte di Cristo sulla Croce.

Occorre anche alimentare con speciale cura un atteggiamento di mansuetudine e di umiltà verso il nostro prossimo. Se Dio ci ha perdonato diecimila talenti (Mt. 18,23-35) come oseremo noi non perdonare i dieci talenti? Dio ci perdonerà nella misura in cui noi perdoniamo. Quanto più siamo larghi di cuore nel comprendere e scusare il nostro fratello, anche Dio sarà largo nel perdonare noi, come ci ammonisce Gesù: " Con la misura con cui misurerete sarete misurati" (Mt.7,2).

Infine, dobbiamo chiedere con frequenza allo Spirito Santo il Santo Dono del Timore con le parole dei salmi, ripetendo molte volte nel nostro cuore le commosse invocazioni che ci invitano a temere il Signore (ad es. : Sal. 2; 19; 22; 31; 33; 34; 61; 66; 85; 108; 111; 128; 135; 147).

Al termine della riflessione dobbiamo percepire la grandezza e la santità di Dio e tutto l'orrore del peccato, senza perderci di coraggio ma immergendoci sempre più nella Misericordia e impegnandoci, per quanto riguarda la nostra vita ad essere intransigenti col male, anche nelle sue più piccole espressioni. Solo così Dio ci potrà portare a quella perfezione che desidera per noi, secondo il comandamento di Gesù: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt. 5,48).